

La fantascienza sociologica in *Foundation*: il futuro come specchio della storia



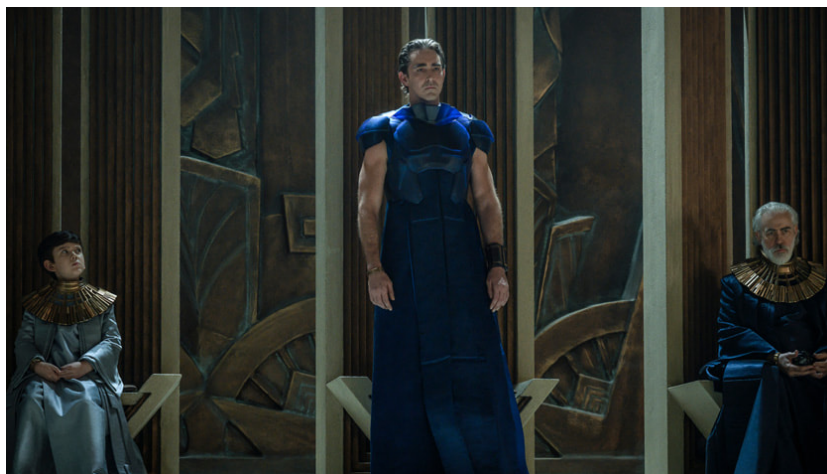
La serie televisiva *Foundation*, tratta dal celebre ciclo di romanzi di Isaac Asimov, è uno degli esempi più significativi di **fantascienza sociologica**: un tipo di fantascienza che non si concentra solo su invenzioni tecnologiche o viaggi nello spazio, ma che usa il futuro come **specchio delle società umane**, delle loro paure e delle loro speranze.



Nel mondo di *Foundation*, ambientato in un lontanissimo futuro galattico, l'umanità ha colonizzato migliaia di pianeti e vive sotto il dominio di un **Impero universale**, apparentemente perfetto e stabile, ma in realtà minato da corruzione, rigidità e decadenza. Il grande scienziato Hari Seldon, inventore della **psicostoria**, una disciplina capace di prevedere statisticamente il

comportamento dei popoli, scopre che l'Impero è destinato a crollare. La sua missione diventa allora quella di salvare la conoscenza, creando una *Fondazione* che possa ridurre al minimo il periodo di barbarie che seguirà alla caduta.

Questo scenario non è soltanto un esercizio di immaginazione futuristica. È una **trasposizione simbolica della storia umana**: Asimov, quando ideò la saga durante gli anni Quaranta, aveva sotto gli occhi le crisi del suo tempo — la caduta dei grandi imperi del passato, le guerre mondiali, la minaccia dei totalitarismi. L'Impero Galattico di *Foundation* ricorda, nella sua grandiosità e nel suo declino, **l'Impero Romano**, ma anche i sistemi politici moderni che si illudevano di poter durare per sempre.



Come Roma, l'Impero di Asimov crolla non per un evento improvviso, ma per **l'erosione lenta dei valori e delle strutture**: la perdita di curiosità, la paura della conoscenza, il conformismo.

La **fantascienza sociologica** di Asimov, e oggi della serie TV, trasforma dunque la galassia in un laboratorio di idee politiche, filosofiche e morali. La psicostoria rappresenta la **fiducia nella ragione e nella scienza**, ma anche il limite della previsione: se la storia è calcolabile, quanto resta della libertà individuale? La dinastia genetica degli imperatori Cleon, che si replica identica per secoli, è invece una potente **metafora del potere che rifiuta il cambiamento**, della paura di perdere il controllo.

Allo stesso tempo, il personaggio di **Gaal Dornick**, giovane matematica che abbandona il suo pianeta dominato dalla religione e dal pregiudizio, incarna il tema eterno del **conflitto tra fede e conoscenza**, tra obbedienza e ricerca della verità. In lei si riconoscono i grandi protagonisti della storia della scienza — da Galileo a Copernico — e, più in generale, ogni individuo che sceglie la libertà di pensiero in un mondo che la teme.

La forza di *Foundation* sta proprio in questa capacità di **proiettare nel futuro le domande del presente e del passato**. Le crisi dell'Impero Galattico ci parlano oggi della fragilità delle democrazie, delle tensioni tra tecnologia e umanità, della responsabilità etica della scienza. Come Asimov durante la Guerra Fredda, anche noi viviamo in un'epoca che teme la catastrofe globale e cerca un nuovo equilibrio tra progresso e sopravvivenza.

In questo senso, *Foundation* non è soltanto un racconto di fantascienza, ma un grande **affresco sulla condizione umana**: mostra come la storia, anche a milioni di anni luce di distanza, continui a essere storia dell'uomo, dei suoi errori, del suo desiderio di conoscenza e della sua speranza di rinascere dopo ogni caduta.